

OSSERVATORIO NORD EST

A Nord Est cresce la voglia
di Uomo Forte

Il Gazzettino, 29.11.2011



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 4-8 novembre 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1025 persone (rifiuti/sostituzioni: 3517), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,06%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani, Natascia Porcellato e Fabio Turato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

A NORD EST CRESCE LA VOGLIA DI UOMO FORTE

di Ilvo Diamanti

L'Osservatorio sul Nordest di Demos questa settimana propone un dato che può sorprendere e, forse, inquietare un poco. Circa sette persone su dieci si dicono d'accordo con l'affermazione che, in tempi confusi come questi, "ci vorrebbe un uomo forte alla guida del Paese". Quasi dieci punti percentuali più di un anno fa. Misure e tendenze sostanzialmente simili – appena un po' meno elevate – emergono da altre indagini su campioni nazionali. Il che suggerisce di riservare ulteriore attenzione al fenomeno. La storia italiana del secolo passato, infatti, induce a non trascurare alcun segnale che riveli la disponibilità o, peggio, la domanda esplicita nei confronti di personalità autoritarie al potere.

D'altronde, proprio domenica scorsa, al Festival cinematografico di Torino, Marco Bechis e Gigi Riva hanno presentato un film di grande interesse sull'argomento: "Il sorriso del Capo". Vi si ricostruisce, attraverso un'accurata selezione di materiali dell'Istituto Luce, la macchina del consenso al tempo del Ventennio fascista. È un'opera suggestiva ma soprattutto utile a comprendere come la passione per l'Uomo Forte, in Italia, abbia radici profonde e diffuse. Tuttavia, non ci sentiamo di interpretare i risultati del sondaggio di Demos come indici di una deriva autoritaria nel Nordest e nel Paese. Semmai, come i segnali di un "bisogno di autorità", largamente insoddisfatto. Dal punto di vista politico, d'altronde, questo orientamento non assume colori e caratteri specifici. Raggiunge il massimo livello tra gli elettori dell'IdV e di FLI. Ma coinvolge almeno 6 elettori su 10 nella base di tutti i partiti. Compresa SEL e il Movimento 5 Stelle di Grillo. Pesa, semmai, il fattore dell'istruzione, visto che la domanda di un Uomo Forte cresce in modo significativo tra le persone con un titolo di studio basso. Tuttavia, anche nella popolazione più istruita appare largamente maggioritaria (56%). Ancora: questo orientamento non risente di fratture generazionali, visto che supera il 60% in tutte le fasce di età e raggiunge i livelli massimi fra i più giovani e i più anziani. Insomma, si tratta di una domanda ampiamente condivisa, che non riflette l'attesa di un nuovo Duce, ma, molto più modestamente, di persone capaci e credibili, al centro della scena pubblica. Soprattutto in politica. D'altronde, è indubbio che il divario fra la gravità del momento e la qualità del ceto politico sia divenuto tanto elevato da produrre un sentimento di

rigetto, nella popolazione. Nel Nordest, soprattutto in Veneto, ciò è emerso in modo esplicito nelle indagini del nostro Osservatorio, presentate negli ultimi mesi. Testimoniano di una sfiducia crescente, anzi: cresciuta oltre ogni limite, nei confronti dei partiti, del governo, dello Stato centrale. Questo atteggiamento, tuttavia, non ha risparmiato nessuno. Neppure i partiti che tradizionalmente intercettano e amplificano la protesta. La Lega, innanzitutto. A cascata, la sfiducia si è indirizzata anche verso gli enti territoriali: Comuni, Province, Regioni. Ne ha coinvolto, direttamente, le figure più rappresentative. Le “persone” che ne esercitano – e raffigurano – i poteri. D'altronde, negli ultimi anni si è assistito a un processo di “presidenzializzazione” che ha interessato, anzitutto i contesti locali. Dove è stata istituzionalizzata, dovunque, l'elezione diretta dei “capì” delle amministrazioni. Dapprima, nel 1993, nei Comuni e nelle Province. Poi, nel 2000, anche nelle Regioni. Così, i Sindaci e Presidenti di Regione (definiti, non a caso, Governatori), soprattutto, sono divenuti il simbolo e il veicolo della “personalizzazione” della politica e delle istituzioni. Una tendenza accelerata e accentuata dall'ingresso sulla scena di Silvio Berlusconi, che ha fatto largo uso dei media e del marketing in politica. Inseguito – con mezzi ed esiti molto diversi – da tutti gli altri attori politici. È così che l'Uomo Forte in politica è divenuto un mito di successo. Interpretato dai diversi attori politici in modo diverso. Seguendo copioni molto differenti. Recitando la parte del Seduttore oppure dell'Inquisitore. O ancora, dell'Imprenditore, del Popolano, del Censore dei vizi pubblici, del Portabandiera della Protesta. Fino alla deriva dell'Uomo Politico Antipolitico. Che combatte contro i Politici. Cioè, contro se stesso. Un gioco che ha logorato i rapporti fra i cittadini e la politica. Basti rammentare, nel Nordest, l'atteggiamento polemico riservato, negli ultimi mesi, agli uomini del governo nazionale ma anche locale nelle assemblee degli imprenditori – medi, piccoli e piccolissimi – che pure in passato li avevano votati. Il fatto è che oggi “interpretare” la parte degli Uomini Politici e di Governo non basta più. Occorre “fare” politica e, soprattutto, “governare”. Per fare fronte a un'emergenza economica e sociale drammatica. Per questo si è allargata l'insofferenza verso gli Uomini Deboli che guidano le istituzioni. Fingendo di essere Forti. Mentre si è allargata la domanda di Uomini Forti - veri. Capaci, nei fatti, di rappresentare e decidere. Non sarà facile trovarli. Così, nell'attesa, ci si accontenta dei Tecnici. Magari non sapranno scalare le montagne. Ma, almeno, non fingono di essere in grado di farlo. Non promettono “miracoli”. Ma “sacrifici” (che comunque stiamo già facendo). È probabile (purtroppo o per fortuna, dipende dai punti di vista) che almeno questa promessa la manterranno.

SETTE SU DIECI A NORDEST INVOCANO L'UOMO FORTE

di Natascia Porcellato

Un «Uomo Forte»: sembra essere questa la richiesta di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trento per uscire dalla crisi politica ed economica in cui versa il Paese. Nel sondaggio condotto da *Demos* per *Il Gazzettino*, infatti, quasi sette nordestini su dieci si dichiarano (moltissimo o molto) d'accordo con l'affermazione: "C'è troppa confusione ci vorrebbe un Uomo Forte a guidare il Paese". Rispetto alla rilevazione precedente dell'*Osservatorio sul Nord Est*, la propensione alla ricerca di una personalità forte mostra una crescita di quasi 9 punti percentuali nell'ultimo anno.

L'indagine di cui presentiamo i risultati oggi, condotta tra il 4 e l'8 novembre, quindi proprio nei giorni "caldi" e sospesi tra le dimissioni di Silvio Berlusconi e il nuovo incarico a Mario Monti, fotografa quanto diffusi fossero tra i nordestini lo smarrimento e il bisogno di ritrovare una personalità autorevole a cui affidare le sorti del Paese. Se Monti saprà mantenere il prestigio di cui gode e conquistare la forza necessaria per governare ce lo diranno i prossimi mesi: la richiesta di una guida ferma, però, appare molto diffusa tra i cittadini del Nord Est.

Poco più del 33% degli intervistati, infatti, si è dichiarato moltissimo d'accordo con l'affermazione "C'è troppa confusione ci vorrebbe un Uomo Forte a guidare il Paese", e a questi possiamo accostare il 36% che, invece, si è dichiarato molto d'accordo. Complessivamente, è il 69% dei nordestini a sostenere la necessità di un «Uomo Forte» alla guida di un Paese confuso. Il dato, inoltre, segnala una crescita piuttosto netta, di quasi 9 punti percentuali, rispetto al dicembre scorso: i fatti dell'ultimo anno, dunque, hanno acuito la domanda di una personalità che potesse restituire autorevolezza alla guida del Paese.

Dal punto di vista anagrafico, questa affermazione trova maggiori sostenitori tra le persone con oltre 65 anni, dove supera il 74%. D'altra parte, però, osserviamo quanto sia diffusa in tutte le classi d'età considerate: la quota di sostenitori dell'«Uomo Forte», infatti, non scende mai sotto il 61%.

Anche analizzando il livello di istruzione, colpisce osservare l'estensione di questo orientamento: tra quanti sono in possesso di un titolo di studio basso e medio possiamo registrare il sostegno più ampio (rispettivamente: 79 e 75%), ma anche tra i

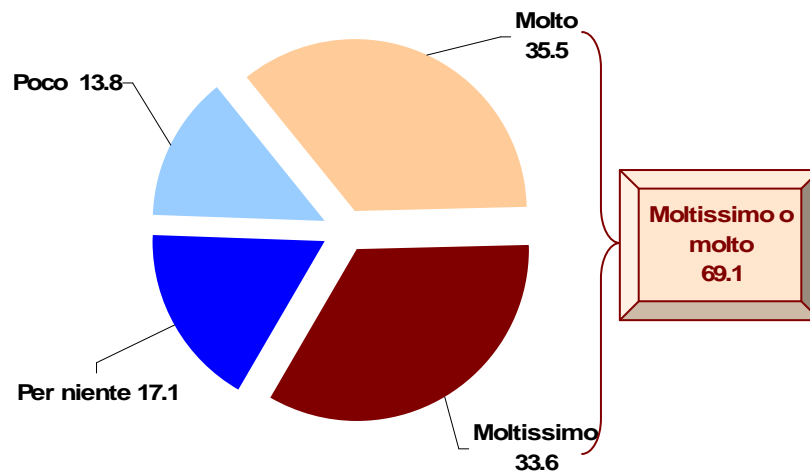
nordestini in possesso di un diploma o una laurea il dato si attesta intorno al 56%, superando la soglia della maggioranza assoluta.

Infine, consideriamo l'influenza della politica. La richiesta di «Uomo Forte» viene soprattutto da Fli (88%) e Idv (81%), ma questo orientamento appare piuttosto diffuso in tutti gli elettorati considerati. Dai sostenitori del Pdl (71%) a quelli della Lega Nord (68%); dagli elettori del Pd (59%) a quanti voterebbero per Sel (60%); da coloro che simpatizzano per l'Udc (66%) a quanti sono vicini al Mov. 5 Stelle (71%), passando per i partiti minori (73%) e l'area grigia dell'incertezza o dell'astensione (71%): la propensione alla ricerca dell'Uomo Forte sembra riguardare la maggioranza di tutti gli elettorati.

ALLA RICERCA DELL'«UOMO FORTE»

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali - Nord Est)

C'è troppa confusione ci vorrebbe un Uomo Forte a guidare il Paese



Non sa, non risponde: 0.6%

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011
(Base: 1000 casi)

